

ECONOMIA & FINANZA

La metà degli under 34 vive ancora con i genitori

La percentuale sale al 65,8% con la fascia tra i 18 e i 25 anni

ALLA CAMERA

Brexit, la May conferma si voterà dopo il 14 gennaio

● Alla fine dell'ennesimo, estenuante dibattito alla Camera dei Comuni sulla Brexit, il leader del partito laburista Jeremy Corbyn ha presentato una mozione di censura contro Theresa May. Una mossa sofferta e più morbida rispetto a quella che i media avevano anticipato nel primo pomeriggio perché, a differenza di una mozione di sfiducia contro il governo, questa misura ad personam non è vincolante. Ha però un alto valore simbolico e politico poiché giunge dopo l'annuncio da parte della premier che il voto sull'accordo per il divorzio da Bruxelles si terrà non prima del 14 gennaio.

«Torneremo a discutere dell'accordo il 7 gennaio e lo voteremo la settimana successiva», ha messo in chiaro May, che per la seconda volta in pochi giorni è dovuta scendere nella fossa dei leoni di Westminster. La premier ha spiegato che dopo la pausa natalizia ci sarà «un adeguato numero» di giorni per il dibattito sull'intesa, quindi ha ribadito il suo secco «no» ad un secondo referendum che «tradirebbe la fiducia del popolo e spaccerebbe il paese in un momento in cui bisogna restare uniti».

Sotto il fuoco incrociato di deputati laburisti e conservatori dissidenti, il primo ministro ha poi provato a rassicurare che il «backstop non sarà mai attivato». I leader europei sono d'accordo su questo punto, ha sottolineato May, che sostiene di aver avuto garanzie in proposito anche dal presidente francese Emmanuel Macron. Per tutta la seduta, come un mantra, la premier ha ripetuto che c'è ancora spazio e tempo per altri negoziati, mentre poche ore prima dal portavoce della Commissione europea era arrivato un messaggio opposto. «L'accordo sulla Brexit sul tavolo è il migliore e l'unico possibile. Non lo riapriremo, non sarà rinegoziato. Non ci saranno altri incontri con la Gran Bretagna», aveva detto chiaramente Margaritis Schinas parlando con i cronisti a Bruxelles.

Poi è stata la volta di Corbyn che, nel suo primo intervento, si è limitato ai consueti attacchi contro la premier («ha gettato la Gran Bretagna in una crisi nazionale») e contro l'esecutivo («il più disorganizzato e caotico nella storia moderna della Gran Bretagna»). Solo alla fine del dibattito si è alzato in piedi definendo «inaccettabile» il rinvio del voto a gennaio e annunciando la presentazione della mozione di censura.

● ROMA. Tornano a crescere i «mammoni» d'Italia: dopo l'inversione di tendenza registrata nel 2016 (65,8%), nel 2017 la percentuale dei giovani tra i 18 e i 34 anni che hanno dichiarato di vivere ancora a casa con i genitori si è innalzata di nuovo fino al 66,4%, al livello più alto in Europa dopo Grecia, Croazia e Malta. A diffondere i dati è stato Eurostat che segnala come nel nostro Paese sia alta soprattutto la percentuale di chi è ancora a casa tra i 25 e i 34 anni, la fascia di età nella quale si dovrebbe aver terminato gli studi e cominciato a lavorare. Se tra i 18 e i 34 anni vive ancora nella casa materna nel nostro Paese quasi un giovane su tre (50% la media Ue a 28), nella fascia più alta, tra i 25 e i 34 anni, non si è ancora emancipato il 49,3% dei giovani italiani a fronte del 30,6% medio in Ue (3,2% in Danimarca e 4,7% in Finlandia).

E se in Italia tra i 25 e i 34 anni vive con i genitori quasi un giovane su due la percentuale è del 14,9% nel Regno Unito, del 13,5% in Francia e del 17,3% in Germania mentre nei paesi del Nord Europa si resta al di sotto o poco sopra il 10%.

A lasciare con difficoltà la casa dei genitori sono soprattutto i giovani ma-

schì: tra i 18 e i 34 anni i giovani italiani che dichiarano di vivere a casa con mamma sono il 72,7% del totale (56,2% in Europa a 28) contro il 59,8% delle femmine nella stessa fascia di età (43,5% in Europa). Il divario cresce nella fascia tra i 25 e i 34 anni con il 57,9% dei maschi italiani ancora con i genitori (37,7% la media Ue, 4,3% in Danimarca) a fronte del 40,6% delle femmine (23,5% in Europa, 1,9% in Danimarca). La percentuale è in crescita in Italia soprattutto per gli uomini (dal 57,2% al 57,9%) mentre per le donne l'aumento è più contenuto.

Alla domanda su quale sia la condizione personale del giovane che vive ancora a casa il 26,2% dei cosiddetti «bamboccioni» tra i 18 e i 34 anni si dichiara occupato a tempo pieno (era il 24,6% nel 2016, il 37,3% nel 2008) mentre il 5,6% si dichiara occupato part time, il 22,8% disoccupato, il 41,8% studente e il 3,6% inattivo. Se invece si guarda alla fascia tra i 25 e i 34 anni le percentuali chiaramente cambiano con il 41,8% che si dichiara occupato a tempo pieno, il 7,8% che si dice occupato part time, il 26,9% che si dichiara disoccupato, il 18,8% ancora studente e il 4,8% inattivo.

INCODA ALL'UE

La media europea dei «mammoni» è di poco superiore al 30%

L'INIZIATIVA GIOVEDÌ CENA SPECIALE PER GLI INDIGENTI IN 10 CITTÀ

La «tavola della speranza» Despar a sostegno della Caritas nel Centro-Sud

● Anche quest'anno il 20 dicembre, per la quarta edizione consecutiva, Despar Centro-Sud in collaborazione con le Caritas diocesane di 10 Comuni del Mezzogiorno appaia una grande tavola per una cena speciale in onore di quasi 4.000 poveri, senza tetto e richiedenti asilo. Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania e Puglia saranno unite nel nome della solidarietà. È l'evento solidale più atteso del Natale di Despar Centro-Sud, pensato per regalare un sorriso a chi è meno fortunato. Una grande «Tavola della Speranza» unirà giovedì 20 dicembre sotto il segno della solidarietà 10 Comuni di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania e Puglia, grazie al supporto delle Caritas Diocesane di Trani (Bt), Barletta (Bt), Corato, Terlizzi (Ba), Marigliano (Na), Matera, Pescara Cosenza, Vibo Valentia e Lamezia Terme. In collaborazione con i referenti parrocchiali dei vari centri in cui Despar opera con la propria insegna, «La Tavola della Speranza» unirà circa 4.000 tra poveri, senza tetto e richiedenti asilo lontani dal proprio Paese e dai propri cari ai quali sarà donata la possibilità di sedere ad una grande tavola apparecchiata e imbandita per gustare una Cena natalizia dal sapore speciale.

«Abbiamo cercato di toccare in questo mese varie sfaccettature della sofferenza che tocca molte persone nel nostro territorio - spiega Pippo Cannillo Presidente e Am-

ministratore Delegato di Despar Centro-Sud. Con questo importante evento, giunto alla quarta edizione e iniziato quasi per gioco, Despar Centro-Sud, ha cercato di rivolgere uno sguardo su uno dei bisogni primari: quello alimentare. Il cibo è una risorsa da non sprecare, ma è anche uno strumento di benessere e veicolo di salute».

IL CASO I CLIENTI SONO CONVINTI DI AVERE ASSICURATO LA PROPRIA AUTO MA NON C'È COPERTURA

Rc Auto, occhio a internet scoperti cento siti-truffa

● ROMA. Hanno nomi rassicuranti e che rievocano serie e storiche compagnie assicurative oppure ne copiano direttamente l'identità ma sono dei siti internet fake montati da vere e proprie centrali della truffa. Il cliente ignaro pensa così di aver assicurato il proprio veicolo e non solo ci

rimette il denaro ma se viene fermato per un normale controllo delle Forze dell'ordine rischia multa e sequestro dell'auto. A tracciare un fenomeno in crescita che ha già raggiunto un giro d'affari di 3 milioni di euro e migliaia di veicoli assicurati è l'Ivass, l'istituto di vigilanza delle assicurazioni, che per contrastarlo sta montando un'azione di controllo e repressione la quale ha portato negli 11 mesi del 2018 alla scoperta di 103 siti falsi.

Infatti dietro denominazioni come www.assicuralasubito.com, www.assicurazionidirect.it o www.easyassicura.com vi sono pagine di intermediazione web irregolari dietro la quale si nascondono truffe ai danni dei malcapitati clienti. La frode può arrivare peraltro anche attraverso il social network, i banner sui motori di ricerca o campagne promozionali via mail oppure utilizzando il nome di compagnie esistenti causando a queste dei danni di reputazione e immagine. E oltretutto, rileva l'Ivass, si genera una sfiducia dei clienti verso

lo strumento dell'assicurazione via internet e le forme di pagamento elettronico. Spesso il metodo di pagamento è infatti chiesto attraverso il pagamento su carte ricaricabili.

Per questo una volta accertata l'irregolarità del sito, l'Ivass mette in moto la rete di soggetti (Registro italiano do-

IDATI IVASS

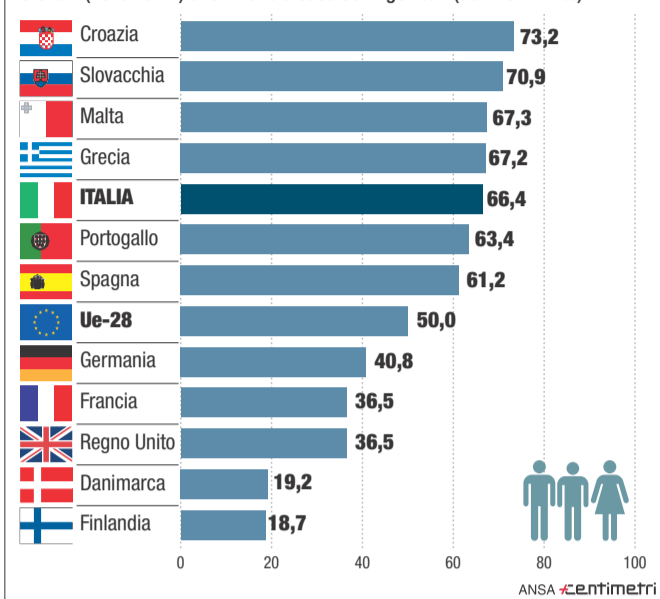
Molti siti simulano o imitano l'identità di importanti marchi

mini, il service provider, il motore di ricerca) per oscurare e bloccare la pagina. Quindi chiede alla banca o a Banco Posta di bloccare le cariche usate dai truffatori. E' una «partita a scacchi» complessa perché chi mette in piedi questo tipo di frodi sono vere e proprie centrali del crimine, capaci di rimettere in piedi in breve tempo un'altra trappola attraverso nuovi siti, magari simili nella denominazione.

A cadere nella rete sono una serie di soggetti magari meno esperti dal punto di vista dell'educazione finanziaria o con problemi di lingua, immigrati in primis ma anche, a sorpresa, i più giovani. I *millennials* infatti fanno largo uso di internet ma spesso non hanno adeguata conoscenza degli strumenti di prevenzione.

I «mammoni»

Giovani (18-34 anni) che vivono a casa con i genitori (dati 2017 in %)



Lavoro, politica, reddito, scuola: pochi progressi Parità donna-uomo, servono altri 200 anni

■ L'eguaglianza fra uomini e donne in termini di partecipazione al mondo del lavoro e alla politica, reddito, accesso all'educazione e alle opportunità, migliora di poco nel 2018 su scala globale, dopo un 2017 nero in cui era persino diminuita per la prima volta in un decennio. Ma è un miglioramento quasi impercettibile, al punto che, al ritmo attuale, «ci vorranno 108 anni per chiudere il divario di genere in termini complessivi, e 202 anni prima di conseguire la parità sul posto di lavoro».

E' quanto emerge dal 'Global Gender Gap Report' elaborato dal Forum economico mondiale (Wef): ad oggi, il mondo ha chiuso mediamente il 68% del divario di genere (resta un gap del 32%), ma nel 2018 la riduzione è inferiore allo 0,1%, grazie a miglioramenti nel 'gap' dei redditi e delle opportunità di lavoro. L'Italia si mantiene lontana dai livelli europei, al settantesimo posto, superata da Paesi come le Filippine, Cuba, Burundi o Albania. Ma «migliora drammaticamente», salendo di 12 posti, avendo ridotto di quasi il 2% il divario relativo a opportunità economiche e partecipazione, oltre a quello relativo alla partecipazione e legittimazione politica femminile grazie al maggior numero di parlamentari donne. Nonostante questi dati confortanti, l'Italia rimane il quarto peggior Paese in Europa occidentale in termini di eguaglianza di genere, superando solo Grecia, Malta e Cipro. E' al 116esimo posto (su 149 nel mondo) per quanto riguarda l'accesso alla salute. E 61esima nell'educazione.

BANCA POPOLARE DI BARI per il sociale

Martedì DICEMBRE 18

BARI, Corso Cavour angolo Via Cardassi ORE 18.00

La solidarietà è il regalo più bello

Immagina e realizza laboratorio di burattini e cartoline pop up

INGRESSO LIBERO